Martedì 15 Luglio 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 166

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24; per gli altri . . . . » 16; semestre, trimestre, mese a proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero [illegible], Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Emman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

GLI ULTIMI

domenica 20 luglio.

Se dalle elezioni si potesse avere la manifestazione vera e candida di quelli che vanno alle urne, accoglieremmo con plauso anche i voti dei Popolari. Ma siccome ignoto non è il lavorio di personaggi interessati e di certi *compari* (tanto è vero che nel vocabolario partigianesco c'è la frase *lavorare gli Elettori*), così pur questa volta aneliamo di vedere finita la baraonda. E poichè la *Patria* soltanto sulle candidature pei seggi nel Consiglio della Provincia s'era proposta di dire qualche parola, siamo ben lieti che domenica 20 luglio i quattro Mandamenti, i quali dovranno eleggere a que' seggi, sieno *gli ultimi*.

Riguardo i quali Mandamenti (che sono quelli di Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo e Udine II.o) ci permettiamo di annotare come gli Elettori dovrebbero massimamente preoccuparsi, più che del *colorito politico*, del decoro della Rappresentanza, poichè tra i *sorteggiati* v'hanno Consiglieri già benemerenti nella Deputazione od in alti uffici, ed uno ex Presidente del Consiglio, e si devono poi sostituire due Consiglieri defunti che lasciarono degna memoria per utili e leali servigj alla cosa pubblica.

Dunque, con gli *ultimi* sarebbe dato agli Elettori dei quattro Mandamenti di provare il loro reale interessamento per la buona Amministrazione, a favore della quale ogni gara è legittima e desiderabile, purchè sia gara diversa dallo agitarsi smanioso di ambizioni troppo meschinelle in maschera di *popolarità*. Bisogna che eglino, col voto alle urne, dieno un giudizio ed insieme un segno di gratitudine ai Consiglieri sorteggiati, del cui valore e della cui diligenza gli Atti dell'assemblea provinciale, che si pubblicano ogni anno, rendono testimonianza.

Non intendiamo nemmeno noi che gli uffici della vita pubblica sieno infeudati a classi o a persone; ma, perdio, non avvenga che il mutare taluni, e il dimenticare chi più tra i Candidati avrebbe meriti, abbia per effetto un peggioramento, ancorchè un miglioramento nella Amministrazione.

Dopo detto ciò agli Elettori, ci piace dire una parola anche a taluni cui il *sorteggio* darebbe occasione di liberarsi momentaneamente da un ufficio forse non ambito e che, per il difetto della Legge, espone ai capricci delle urne. Piuttostochè darla vinta ai coalizzati *Partiti popolari*, noi daremmo lode a quel cittadino, il quale, sapendo che i suddetti e niente sullodati lo avessero di mira per sostituirlo, esternasse loro l'intenzione della rinuncia, purchè a succedergli nel seggio fosse chiamato chi per serietà di carattere e dottrina amministrativa meriterebbe i suffragj.

Così, nella sera del 20 luglio, manco male sarebbe finita questa campagna di elezioni provinciali; e nella prima decade di agosto, avvenuta la proclamazione, vedremo se il Popolo vero del Friuli alla fisionomia della rinnovata Assemblea avrà cagion di plaudire.

G.

Il viaggio di Vitt. Emanuele.

La gita a Pietroburgo — Le visite a Pietro e Paolo e alla Cattedrale - Il Re alla tomba di Alessandro III.

Pietroburgo, 14. — Alle ore 10, i semafori della Newa segnalano all'orizzonte l'*Alexandra* che ha issato al picco dell'albero maestro l'orifiamma.

L'*Alexandra* fila splendidamente, e alle 10.30 si presenta all'ingresso della Newa. Mentre l'*Alexandra* si avvicina al ponte Nicolajewski, il Re stava sulla passerella, attorniato da Prinetti, Ponzio Vaglia, Brusati, Giannotti, od altri personaggi italiani e russi del suo seguito.

Una compagnia d'onore presenta le armi; poscia sfila al passaggio del Re che saluta militarmente da bordo dell'*Alexandra*. Lo spettacolo è di grande effetto. I *quais* sono tutti imbandierati e gremiti di folla acclamante, e da lungi appaiono le cupole dorate delle chiese.

Il Re col seguito si reca per la Newa alla fortezza di Pietro e Paolo. Quando la scialuppa reale a vapore si accosta alla fortezza, le batterrie fanno 21 salve. Il Re è ricevuto dal comandante della fortezza e dagli ufficiali superiori.

Quindi si reca alla cattedrale. Alla soglia del tempio il Re fu ricevuto dal clero avente a capo il metropolita; recasi a deporre una corona d'argento sulla tomba di Alessandro III, rimanendovi alcuni minuti in pietoso raccoglimento.

Congedatosi dalle autorità militari e dal clero, il Re sale in vettura e si reca a visitare Lamsdorff, gli altri ministri e gli ambasciatori; infine a mezzodì il Re si è recato all'ambasciata italiana, ove vi fu una colazione in suo onore. Lungo tutto il tragitto la popolazione ha calorosamente acclamato il Re. Anche alla partenza da Peterhoff il Re fu vivamente acclamato.

Il Re all'ambasciata - La colazione.

Pietroburgo, 14. — Il Re è arrivato all'ambasciata pochi minuti prima del mezzogiorno.

Una grande folla che acclama il Re si accalca nelle adiacenze dell'ambasciata; i gendarmi fanno il servizio dell'ordine.

Il Re fu ricevuto al vestibolo dall'ambasciatore, del generale Morra e da altre notabilità dell'ambasciata.

Sulla scala che dal primo piano mette alla scala da pranzo erano a ricevere il Re la contessa Morra e la contessa Buggieri. Il Re indossava la piccola tenuta col Collare dell'Annunziata e le decorazioni russe. Il Re, di eccellente umore, stringe la mano alle persone dell'ambasciata e ai convitati. La colazione si fece nella sala di ballo, meravigliosamente trasformata.

Il ricevimento delle colonie italiane.

Pietroburgo, 14. — Dopo la colazione il Re ricevette le colonie. Erano presenti una settantina di persone.

Il console di Pietroburgo fece le presentazioni.

Il presidente della Società di beneficenza, offrì una pergamena entro un cofanetto d'argento, esprimendo la devozione e l'affetto della colonia pel Re che strinse la mano al presidente. Espresse poi il suo compiacimento per l'accoglienza ricevuta e disse che da ogni parte della Russia riceve telegrammi di ossequio da italiani.

Alla colonia di Mosca che gli offrì un piatto d'argento con miniature in oro, col pane e il sale, il Re disse di esser lieto di ricevere tante prove di affetto e disse che porterà seco i doni quale gradito ricordo.

A tutti il Re strinse calorosamente la mano e per tutti ebbe la parola gentile.

Il ricevimento del corpo diplomatico. La partenza del Re da Pietroburgo.

Pietroburgo 14. — Alle ore 2.40 il Re lasciò l'ambasciata e si recò al Palazzo d'Inverno ove alle ore 3 ricevette il corpo diplomatico.

Alle ore 4 il Re partì acclamatissimo per Peterhof e Krasnoie Selo.

Il Senatore Mordini.

E' morto ieri a Montecatini, il Senatore Antonio Mordini.

Era nato a Barga (Lucca) nel 1819.

Combattè nel 1848 a Venezia e nel 1859 con Garibaldi, e l'anno appresso dopo che l'eroe entrò in Palermo, venne nominato presidente del consiglio di guerra e più tardi prodittatore della Sicilia al posto di Depretis.

Entrò alla Camera dei Deputati in Torino nel 1860.

Fu ministro dei lavori pubblici nel 1869 nel gabinetto Menabrea e nel 1872 fu prefetto di Napoli.

Era stato nominato senatore nel 1896.

Elezione politica a Napoli.

Napoli 14. — Nell'elezione politica dell'VIII collegio è stato proclamato eletto Cicotti con voti 1076.

Dagli Euganei.

Le terme euganee — Stabilimento termale di Battaglia — Arrivi — Concerti ed altro.

Battaglia, 13 luglio.

(i.) — Il mio prolungato silenzio lo dovete attribuire al fatto che dopo il lungo soggiorno della numerosa e scelta colonia tedesca, abbiamo avuto quel periodo che chiamerò di preparazione, in attesa della colonia italiana ed anche forestiera che dà vita a questo bellissimo Stabilimento in pieno estate.

Infatti qui nulla di meglio si potrebbe desiderare; qui *comfort* di primo ordine; qui servizio ottimo, qui cucina eccezionale.

Battaglia ha avuto un bellissimo passato, ed avrà anche uno splendido avvenire; qui nulla manca, nulla difetta, e l'efficacia grandissima di queste terme salutari, può essere constata da quanti qui vengono in cerca di salute.

Converrebbe, è vero, che il Municipio facesse qualche cosa di più per attirare forestieri, ma la migliore attrattiva è, senza dubbio, tutto il contorno dei nostri Euganei, soggiorno incantevole.

Molti dei forestieri, da qui si recano a visitar Arquà, il paese che il grande cantore di Scipione e di Laura, ebbe a scegliere a sua ultima dimora. Questa gita l'ha fatta pur nei passati giorni, l'on. Nasi, che poscia sostò a Battaglia, ove ebbe accoglienze festosissime.

Arquà si va abbellendo di ville graziose, signorili, per influsso diretto di Battaglia, e dal castello del Cataio alla casa del grande poeta, è tutta una corsa attraverso le bellezze del padovano territorio.

La settimana avremo, qui, in Battaglia, una scelta orchestrina che darà concerti nell'interno dello stabilimento; avremo modo di passar molto bene le nostre serate.

Il campanile di S. Marco

14 luglio. — (*G. Facco.*) — Dell'immane sciagura dell'arte e della civiltà, il telegrafo vi ha già portato la notizia.

Ora, dopo che una Commissione composta degli Ingegneri Commendatori Saccardo e Berchet *sentenziava*, dopo attento e scrupoloso esame, che le screpolature del campanile comparse *esternamente* da 2 giorni *non presentavano alcun pericolo* **immediato**, e che tanto nell'interno, quanto nell'esterno furono presi tutti i provvedimenti possibili per salvaguardare la vita dei cittadini; la storica torre oggi alle ore 9.50 si sfasciava e precipitando le macerie sulla base in modo da seppellire completamente la loggetta eretta dal Sansovino e sfondare l'angolo del Palazzo Reale, recando danni enormi alla sala della biblioteca del palazzo medesimo, rovesciando inoltre la colonna in porfido *del bando*, ove il *Comandadore* promulgava gli atti pubblici, colonna questa che certo deve aver salvato da guasti serii l'angolo della Chiesa di S. Marco che prospetta la Piazzetta.

Nel mentre non si possono trovare parole ad esprimere la meraviglia per il giudizio della scienza che assomiglia al giudizio dato dai geologi per il nefasto monte Pélée nella Martinica; devesi tributare elogi di illuminata saviezza al Comm. marchese Cassis R. Prefetto della città che appena ieri (13) alle ore 16, seppe il parere della Commissione *specialista*, prese tutte quelle precauzioni severe per le quali oggi si deve se centinaia di persone non perirono sotto la montagna di macerie.

Questa è la voce generale, basata su fatti.

Dalla robusta torre isolata, vero ed invidiato monumento nazionale che misurava m. 98.06 di altezza e m. 12.08 di larghezza alla base, vennero gettate le fondamenta nel primo giugno 913, quindi nel 1148 fu rialzata, lavorando parecchi anni, ed instaurata varie volte da parecchi architetti.

Nel 1489, distrutta la vecchia per un incendio, Bartolomeo Bon rifabbricò e costrusse la nuova cella delle campane, aggiungendovi l'attico ed il pinacolo. Nel 1517, il campanile venne abbellito dell'angelo girevole, di legno, rivestito di lamiera di rame dorato, e nel 1776 fu salvaguardato dal parafulmine.

—

Fino ad ora, notizie di vittime non se ne hanno, è certo però che tutti, allarmati abbandonarono i vicini negozi; quindi si può sperare che la sciagura sia dell'arte sola.

Altri particolari.

Spigoliamo dai giornali di Venezia:

L'ing. Gaspari così narra:

Poco discosto dalla terza arcata del Palazzo Reale, dalla parte della piazzetta, trovavasi il vigile Morando della Sezione VII, verso il quale mi avviai per impartire alcuni ordini. Non ero ancora giunto fino a lui che cominciò lo sgretolio dei mattoni e delle pietre dietro alle mie spalle. Intesi come una colonna d'aria che scendeva dall'alto sul mio capo; intesi un rotolio di pietre e di mattoni che mi seguivano nella mia fuga... finchè mi trovai in salvo, avvolto da una densissima nube di polvere che mi toglieva il respiro.

Passato l'intontimento e lo stupore prodotto da quell'immane disastro che colpiva la nostra città, persuaso d'essere sano e salvo, pensai subito ai miei pompieri, qualcuno dei quali poteva essere rimasto sotto le macerie.

Il vigile Morando mi avvicinò e mi disse:

— Ispettore, qualcuno dei nostri purtroppo deve essere rimasto là fra quel cumolo enorme.

— Ma come rintracciarlo?...

—

Sparsasi fulmineamente la dolorosa notizia, da ogni punto della città fu un accorrere di popolo, che si accalcava da lungi sotto le Procurative, montando sulle sedie.

— Abbasso! Abbasso dalle sedie! — gridavano le persone che si trovavano sotto le Procuratie.

Obbedirono tutti, eccetto un signore forastiero in occhiali, fra il quale e certo signor Giovanni Vaerini seguì pure appresso un parapiglia, dando origine ad una enorme confusione. Poichè molti, non conoscendo la causa del trambusto, supponevano si trattasse di un altro crollo.

Fu un fuggi fuggi generale — e pur troppo le conseguenze non sono leggiere, dovendosi registrare un grandissimo numero di feriti e di contusi. Di una ventina di essi dà il nome l'*Adriatico*. Alcuni furono calpestati addirittura dalla folla.

Molti poi furono quelli che perdettero scarpe, cappelli, fazzoletti, ombrelli: e non mancò neppure qualche furto o borseggio.

—

Il campanile si piegò su sè stesso formando un enorme mucchio di macerie che raggiunse l'altezza di alcuni metri.

Trascinò nella sua rovina la loggetta Sansovinese, meraviglioso capolavoro d'arte, ed un arco del palazzo reale nel lato della biblioteca, pure del Sansovino.

Un'enorme polvere si sollevò alla

Appendice della PATRIA del FRIULI 76

ANIMA DI LEONE.

(Dallo spagnuolo — riproduz. vietata)

— Che peccato, che tutto quanto quel danaro se ne vada dalla Città, si andava dicendo nello stesso tempo in un'altro gruppo di persone. Sapete voi quante oncie di denaro devono essere là dentro?

Infrattanto, Vitriolo, dimenticando l'incidente di cui era stato vittima, nel modo stesso che fa un generale delle ferite ricevute durante la battaglia, si avvicinava all'arriero domandandogli con indicibile ansietà:

— A che ora parte il vostro padrone? Tarderà egli ancora un po'? Potrei aver il tempo di dirgli quattro parole?

— Che cosa diavolo volete voi? rispose l'uomo di Malaga, con le più vive esclamazioni. Vi è in questa Città un curato, altrettanto potente di Dio!

E sollevando il cappello e gettandolo per aria, per imporre l'attenzione della folla, gridò in mezzo alla piazza, con grazia ed un fervore indescrivibili:

— Caballeros, viva don Trinidad Muley!

— Evviva! risposero calorosamente mille e mille voci.

E fu fin da quel momento una gara a chi offriva delle fritelle e dell'acquavita, al senor Frasquito Cotaduras, in ringraziamento della *giustizia che egli rendeva ad uno dei figli illustri di quella Città così calunniata.*

Da quel momento, la battaglia fu completamente perduta per Vitriolo.

Tutto quanto il pubblico, passando sotto le bandiere del nostro amico, il Curato, applaudiva all'opera sua, respirava la dolce atmosfera del bene, e dava la sua approvazione alla pacifica ritirata di Manuel Venegas.

Tutto ad un tratto, lo sfortunato amante di Soledal comparve a cavallo sotto il portico della casa, che egli non aveva potuto credere sua, che durante alcune ore.

Un mormorio di profonda pietà s'innalzò dalla folla quasi pigiata.

Manuel, inflessibile, livido, silenzioso, avanzavasi, gli sguardi alzati al cielo per nulla vedere del mondo.

Don Trinidad Manuel procedeva alla sua destra e gli andava di tratto in tratto rivolgendo alcune parole di conforto.

Nulla non poteva richiamare più esattamente, la lugubre marcia di un condannato al patibolo.

Gli astanti incominciarono col salutarlo con una certa cortesia, a misura che egli passava davanti i gruppi più vicini; ma un momento dopo, tutti si scoprirono il capo come per il passaggio di un re.

Si produsse allora un'incidente del quale ben pochi si accorsero.

La famigerata Volante cercò di accostarsi a Manuel Venegas dal lato opposto a quello ove si trovava don Trinidad.

Ella teneva in mano un foglio che si suppose essere una domanda di elemosina.

Ma il prete che s'avvide di tal manovra, passò rapidamente a sinistra del cavallo.

Egli guardò l'indegna creatura e la investì per via con tanta collera, ch'ella fuggì per nascondersi nel più fitto della moltitudine.

Manuel, nulla aveva veduto.

Muto, indifferente, immobile, egli proseguiva la sua marcia trionfale.

Pareva di veder il cadavere del Cid, inchiodato sul suo cavallo di battaglia, riportante la vittoria postuma, alla quale la sua anima non prendeva più parte.

Egli era così giunto vicino alla farmacia, dove l'afflitto Vitriolo, se ne stava chiuso con la sua sconfitta, quando una grande agitazione si produsse dall'altro lato della Piazza.

Fu veduto Antonio Arregui, pallido dall'ira, correre in direzione della casa che Venegas aveva lasciato dianzi, e precipitarsi poscia sulle sue traccie, mercè l'indicazione data da parte di qualche malevolo.

Ma don Trinidad vegliava su tutti. Abbandonando tantosto Manuel, egli volò incontro di Arregui indignato.

Quest'ultimo, trattenuto nel suo slancio da parecchie persone bene intenzionate, lottava energicamente per liberarsi dalle loro mani.

Poche parole bastarono a don Trinidad, per ispiegare ad Antonio, come e perchè suo figlio e la suocera avessero passato la notte in casa dell'*Indiano.*

Alcune frasi, benchè brevi, bastarono a convincere prontamente il ricjano, che sarebbe stato sconveniente e sacrilego di spingere più oltre la sua impresa, provocando l'uomo pentitosi e coraggioso, che non disertava dal combattimento, se non per quanto esso aveva d'ingiusto, di dilettuoso e di temerario, e si esiliava dal suo paese per sempre.

Arregui rimase come stordito sotto il colpo di quelle così stupefacenti novelle.

Ma siccome il suo cuore era eccellente e generoso, e don Trinidad era quel grand'uomo che tutti conoscevano, ed il pubblico esercitava ogni influenza per far pendere la bilancia dalla parte del bene, si effettuò una cosa che tutti avrebbero potuto credere impossibile.

Intanto, importa dire quel che si passava, durante quel tempo, presso di Manuel Venegas.

Don Trinidad non l'aveva appena lasciato, che Vitriolo era corso a rimpiazzare il suo posto.

Egli aveva avuto l'audacia di afferrar la briglia e di fermare il cavallo, e toccando con l'altra mano il *Nino de la Bola*, gli aveva detto a mezza voce:

— Buon viaggio, vicino! Non vorreste voi conoscere Antonio Arregui? Egli è là dietro che contrasta col sig. Curato, che non sa più come trattenerlo. Parrebbe che il ricjano sia mal disposto a vostro riguardo!

Il nome abborrito del marito di Soledal, ridestò Manuel dal suo stupore, e gli fece prestar orecchio alle ultime parole di Vitriolo.

Bruscamente egli fece fare un voltafaccia al cavallo, mentre delle fiamme scintillavano dai suoi occhi.

Ma egli si trovò proprio in faccia di don Trinidad Muley, che di già gli si era riaccostato, e gli andava dicendo con un accento pieno di maestà:

(Continua)

caduta, e buon tratto della città fu coperta da un fine terriccio. Il rumore come un *boato*, prodotto dalla caduta, spaventò tutta la città ed ovunque fu un accorrere di gente verso la piazza. Si temeva vi fossero vittime, ma sembra certo che nessuno rimase sotto le macerie.

I danni al Palazzo Reale.

I danni maggiori, al Palazzo reale furono sofferti dalla sala della Libreria, la più splendida e ricca forse di Venezia, per la volta magnifica a pitture, a stucchi, a dorature e per i grandi quadri di Paolo Veronese, di Tintoretto, dello Zelotti e di altri.

Nelle macerie andarono travolti un grande quadro del Tintoretto che occupava circa 10 metri di larghezza e tre di altezza, tre ovali di Paolo Veronese ed un pezzo del fregio ad olio.

Nel pomeriggio di ieri, per ordine dell'ing. Lavezzari della Casa Reale, furono levati tutti i lampadari e posti al sicuro. Oggi, poi, tutti i quadri della sala verranno levati.

Le campane di San Marco sono cinque e da buone cristiane, ricevettero tutte un nome particolare. Le tre medie furono battezzate col nome di *trottiera* (così chiamata perchè quando si usavano i cavalli, i magistrati e le altre persone che dovevano recarsi al palazzo a cavallo, al suono di questa campana, *andavano di trotto*), *mezzaterza e terza*; la più grande ebbe nome di *marangona*, la più piccola fu chiamata *preghiera*. Non si creda per altro ch'esse manchino al loro dovere, chè non trascurano certo di far udire la loro voce in tutte le occasioni possibili e immaginabili.

Delle cinque campane, soltanto la *Marangona* sporge di fra le macerie.

Le impressioni.

La notizia, diffusa in tutta Italia, in tutto il mondo civile, coi telegrammi, suscitò dovunque una impressione di dolore, di meraviglia: era così *conosciuto*, quel campanile — là, su quella piazza unica al mondo! Già nei giornali di Trieste, di Roma, di Milano, di Torino, di Bologna — si pubblicano articoli vibranti di dolore, vibranti di quella alta poesia che solo il sentimento ispira. I giornali di Trieste e di Venezia portano il lutto, come per una sventura di famiglia.

Lungo sarebbe il riprodurre qui, anche in sunto, quegli articoli. Domenico Oliva, nel *Giornale d'Italia*, grida: «Salutiamo Venezia, tutti, in questa ora di lutto; salutiamo la nostra Venezia, la nostra sorella, la nostra poesia vivente, il nostro sogno fatto realtà, la Venere cristiana che sorge dalle acque come il più bel fiore femminile del mondo: e preghiamola di essere eroica nella sventura come nei giorni più tristi e più solenni di quella sua storia che è la nostra».

—

Ma dove, naturalmente, il dolore è più vivo ed intenso, si è fra il popolo di Venezia. Molti, tra la folla accorsa, piangevano: e spessi erano i lamenti perchè non si seppe riparare a tempo tanta jattura alla città, dopo che **da anni** qualcuno aveva alzato la sua voce contro il pericolo di un crollo.

Affluenza di forestieri.

Tutti i treni, tutti i vaporini giunsero enormemente carichi di forestieri, da Padova, Vicenza, Verona, Milano, Treviso, Udine Trieste, Chioggia, Mestre: migliaia di visitatori, per vedere l'immane disastro.

Notammo, fra i visitatori, buona parte degli studenti della Scuola di applicazione di Padova, accorsi per moto spontaneo.

Sembra accertato, e persone competenti che circondavano i ruderi del fu camp. di S. Marco, affermano che la cagione della caduta si deve attribuire al cattivo materiale. E questo è confermato dal modo con cui il campanile cadde. Se si fosse trattato di un piccolo cedimento, il campanile non sarebbe caduto — come avviene a Pisa dove notasi la Torre Pendente, a Bologna per la famosa *Garisenda* che da Dante in qua strapiomba, e quasi tutte le altre torri di Bologna e lo stesso campanile di Aquileia nel nostro Friuli. Rovinando per cedimento, la torre di S. Marco sarebbe caduta lunga e distesa e avrebbe apportato molto maggior danno, guastando per esteso tratto il palazzo reale — o, se in altra direzione, la meravigliosa Chiesa.

Venendo dal Lido, l'impressione che produce la Piazza S. Marco è disastrosa!

La seduta del Consiglio.

Iersera, il Consiglio comunale si radunò straordinariamente d'urgenza.

Furono letti parecchi telegrammi — fra cui uno della Regina Margherita, che destò profonda commozione. Molti avevano le lagrime agli occhi. Bellissimi anche i telegrammi da Trieste, dal conte Bulow cancelliere dell'impero germanico, ecc.

La proposta di devolvere come primo fondo per la ricostruzione del campanile lire 500000 viene approvata ad unanimità. Il Consiglio è tutto in piedi ed il pubblico applaude.

Quindi, la seduta viene levata in segno di lutto.

La sala si vuota lentamente.

Una nobile ed efficace iniziativa dei deputati di Venezia.

Ieri, appena avvenuta l'immane catastrofe, i deputati di Venezia trasmisero alla Camera la seguente proposta di legge:

«Art. 1. — Il Comune di Venezia ha facoltà di emettere una lotteria a premi, per contribuire col profitto netto all'immediata integrale riedificazione del campanile di San Marco.

Art. 2. — Il Governo è autorizzato ad approvare il piano finanziario che sarà presentato dal Comune di Venezia.

Art. 3. — Questa lotteria è esonerata da ogni tassa».

Fradeletto, Manzato, Tecchio.

Il telegramma della Regina Margherita.

Ecco il telegramma di S. M. la Regina Madre:

«La disgrazia artistica che colpisce cotesta cittadinanza mi ha profondamente addolorata. Nel primo momento non so figurarmi il pittoresco profilo di Venezia senza il suo campanile e le meraviglie di San Marco senza la loggia del Sansovino. Il dolore di Venezia sarà diviso da tutti coloro che hanno intelletto d'arte e venerazione per la sua storia gloriosa. La ringrazio di avere pensato a me in quest'ora angosciosa, interprete della mia ammirazione e del mio grande affetto per la città di Venezia. *Margherita.*»

Il ministro Nasi a Venezia.

Oggi arriverà a Venezia il ministro Nasi, insieme alla commissione che dovrà procedere all'inchiesta sulle responsabilità e alla verifica delle condizioni degli altri monumenti.

Nasi è di parere che si debba ricostruire il campanile colle sue stesse pietre.

Nasi è deciso di ricercare con ogni rigore le responsabilità e colpire senza misericordia.

Il ministro e la commissione sono fortemente preoccupati circa la stabilità degli altri monumenti, e specialmente del Palazzo Ducale.

La preoccupazione è divisa dalla direzione di belle arti.

Cronaca Provinciale

Pasian Schiavonesco.

Brutte azioni. — *14 luglio.* — Da diversi anni, per opera di ignoti abbrutiti, gironzavano lettere anonime dirette a persone rispettabili di qui e Variano.

L'esito si fu che, oltre la pubblica indignazione, qualche sposina venne regalata di busse con *citharis et tympanis bene sonantibus* in re maggiore a sei diesis in chiave,

Poteva succedere peggio. Quali autori venivano additati calunniosamente individui (compreso l'autore di questa cronachetta) incapaci di commettere tali infamie.

Ma il tempo è sempre galantuomo. Ed ecco il sesso gentile femmineo far capolino innanzi al pubblico. Difatti, una donna è ora rea confessa, almeno di ta'une di quelle sporcizie.

Dalle attenuanti che a propria discolpa ella accampa, vi dirò che sembra le abbia scritte durante certe notti allegre.

In S. Vito al Tagliamento si sollevò un pandemonio (*Patria del Friuli*, 7 corr.) per un cartello affisso nel giorno delle elezioni, e si fecero indagini per la ricerca del colpevole. Qui invece si tace, si tollera per un deplorevole rispetto umano.

B. G.

Talmassons.

Pazzo o peggio? — *13 luglio.* — Ieri, solennità di S. Ermacora, trovavansi presso l'angolo Galanda in Piazza Vittorio, di Udine due coniugi di qui, con due figlioletti, uno d'anni sei, di nome Attilio ed una sorellina d'anni quattro.

Il fanciullo è col padre, la bambina colla madre. Ad un tratto, mentre il padre sta frugando nel portafoglio, si avvicina un coso alto, mingherlino, di colorito oscuro, prende bellamente l'Attilio per mano e quatto quatto, approfittando della confusione si allontana un tiro di schioppo. Il padre, astratto, non se ne avvede; ma la moglie che ha potuto veder la scena gli grida: Non vedi che ti portano via il fanciullo?! In due salti il marito gli è in faccia e glielo strappa di mano. L'uomo alto, ride un po' melensamente. Pazzo o peggio? *Ex d.r Modesto*

Moruzzo.

INCENDIO.

14 luglio, (X). — Nell'abitazione del falegname Stefanutto Antonio di qui verso le ore 24 della scorsa notte sviluppavasi il fuoco che abbruciò oltre al fabbricato, tutti gli attrezzi e legnami esistenti nella bottega di esso Stefanutto, nonchè circa 15 quintali fra fieno ed erba medica, ed altri oggetti.

Avvertiti i r. r. Carabinieri di Fagagna si recò prontamente sul luogo del sinistro il nuovo Brigadiere signor Niosi Giuseppe con un uomo.

Il proprietario della casa, nob. Giovanni Manin era assicurato; non così però il povero inquilino. S'ignora la causa dell'incendio.

S. Vito al Tagliamento.

Cena d'addio — *13 luglio — (Ritardata).* Giovedì sera le autorità cittadine ed alcuni amici intimi, offrirono una cena di commiato al dott. Attilio Collavo, vice segretario di questo Comune, nominato segretario capo al Municipio di Montagnana, provincia di Padova.

Cordialità ed allegria animarono il banchetto, molto bene preparato dalle sig.ne Eiusti, proprietarie dell'Albergo al Cavallino.

Al levar delle mense, prima l'egregio sindaco dott. Pio Morassutti, con sentite appropriate parole, porse il saluto al dott. Collavo, enumerando le rare doti di lui, che con intelligenza ed attività adempì ai non non lievi e vari incarichi che gli vennero affidati.

Alla chiusa fu calorosamente applaudito. Poscia parlò il distinto giovane sig. Antonio dott. Fabricio per il presidente della Congregazione di Carità e per gli amici, riscuotendo egli pure unanimi e meritati applausi.

Indovinatissimo il brindisi in versi, fatto dal sig. Giovanni Parlatto, presidente dell'Istituto Fabrici.

Il sig. Pretore, nob. Ovio, toccò anche la corda intima, augurando al dottor Collavo quelle gioie domestiche, di cui il suo animo buono e delicato ha ben diritto, nel prossimo fausto imeneo.

Il festeggiato, intimamente commosso, rispose ringraziando singolarmente tutti, ed assicurando che la memoria di tante dimostrazioni d'affetto e d'amicizia, durerà perenne nel suo cuore.

S. Vito ha perduto un ottimo e valente funzionario, e sono certo che Montagnana rimarrà sempre più soddisfatta, ed andrà orgogliosa dell'ottimo acquisto.

Giungano pertanto all'egregio dott. fervidi auguri e cordiali saluti dall'amico *Carlo.*

Atto eroico.

14 luglio. — Da vari giorni, nelle ore afose del pomeriggio, si vedono continue comitive avviarsi verso il Tagliamento, per tuffarsi con voluttà nelle refrigeranti sue acque. Queste però ieri si mostrarono infide, e poco mancò che crudelmente ingoiassero una ancor giovine esistenza.

Certo De Vittor Giuseppe, detto *Pistrin*, vetturale, d'anni 20, si recò con una lieta brigata a prendere un bagno. Inesperto nel nuoto, e senza punto pensare che il coraggio non deve, specie in tali casi, diventare audacia, tanto più che l'alveo del fiume presenta molti e sconosciuti pericoli, volle spingersi troppo avanti, sicchè le ingorde acque ben presto lo travolsero nel loro vertice.

I compagni suoi di nulla s'accorsero.

Per fortuna, uno solo di essi, il giovane sig. De Stabili Giuseppe, d'anni 24, nativo di Aquileia, agente nel negozio di manifatture dei sigg. fratelli De Michieli, trovavasi distante 20 metri circa dal De Vittor, il quale nell'estrema disperazione, riuscì a gridare: *Bepi, aiuto!!....* Questi quantunque stanco, subito accorse e si slanciò su lui a salvarlo da inevitabile morte. Il De Vittor allora riuscì a cingere colle mani, a guisa di tenaglie, un braccio del coraggioso compagno, ignorando che in tal modo lo rendeva impotente a nuotare.

Il pericolo quindi facevasi più grave.

Fu un grido straziante di dolore che eruppe dall'animo degli altri giovani, quando, dalla sponda ove s'erano di già rivestiti, con raccapriccio videro in un attimo i due compagni scomparire.

Già alcuni di loro s'accingevano ad accorrere in aiuto dei pericolanti, quando essi riapparvero.

L'intrepido De Stabili, mediante un poderoso calcio vibrato al compagno, se n'era liberato; poscia, riafferratolo per un braccio, quantunque esausto di forze, s'avanzava lottando.... lottando *con lena affannata*, finchè fra le generali meraviglie riuscì a guadagnare la sponda, col compagno svenuto, ma salvo!

Mentre da queste colonne invio un bravo di cuore al simpatico De Stabili, lo segnalo all'ammirazione pubblica per l'atto veramente eroico da lui compiuto. *Carlo.*

Sedegliano.

Il nuovo campanile. — Sabato 12 corr. ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo campanile, grandioso ed elegante edificio, costrutto dall'impresario sig. D'Aronco di Udine, sotto la direzione del capomastro sig. Lucchitta di Sedegliano, nonchè delle nuove campane, fornite dalla premiata fonderia De Poli Gio: Batta di Udine, la maggiore delle quali del peso di quintali 22. Queste campane, riuscirono superiori ad ogni aspettativa, anche per il loro concerto. Al De Poli vanno elogi ben meritati.

La festa, rallegrata dai concerti della distinta banda di Bertiolo, da scelti e ben riusciti fuochi artificiali del sig. Fontanini di Udine, e da sfarzosa illuminazione, riuscì splendidamente. I forestieri concorsero in numero straordinario, talchè i «poveri» osti, quantunque abbondantemente provvisti di ogni ben di Dio, si videro completamente svaligiati. L'allegria si protrasse fino alle prime ore del mattino.

Codroipo.

Processo per uno sciopero

Tutti assolti.

14. — Il 20 febbraio p. p. a Goricizza le setaiuole della filanda Luzzatto si misero in sciopero. Primo pensiero delle scioperanti, appena abbandonato il lavoro, fu quello di recarsi calme ed ordinate dinnanzi alla piccola filanda Manesta, per invitare le compagne, con le quali erano corsi precedenti accordi, a fare altrettanto. Giovani tutti e tutte, vedendosi oggetto della generale curiosità e forti delle ragioni che militavano in loro favore, nell'atto di invitare le compagne ad uscire, hanno fatto un po di baccano, battendo replicati colpi sul portone d'ingresso e mandando in frantumi un innocente vetro.

Ha bastato questo perchè l'autorità si mettesse sull'attenti. Quella gioconda dimostrazione da parte di un nucleo di ragazzi e ragazze pieni di buon sangue friulano, fu presa per una mezza rivoluzione ed i capi di essa furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Erano in numero di 13, 6 femmine e 7 maschi.

Vi cito i nomi:

Scagnetti Emilio, Scagnetti Attilio, Pradolini Anselmo, Pradolini Gaudenzio, Rossi Gennaro. Peressini Giuseppe, Rossi Zoe Maria, Rossi Marina-Agata, Furlano Maria. Furlano Erminia, Furlano Giuseppe, Zucchiatti Teresa e Piccini Elisabetta.

Tutti questi erano nientemeno che imputati di delitto contro la libertà del lavoro, art. 166 C. P. per avere in Goricizza con violenza e minaccie contro le operaie del setificio Manesta cagionato la cessazione o la sospensione del lavoro onde imporsi ai padroni dell'una e dell'altra parte, per conseguire aumento di salario o patti diversi da quelli precedentemente consentiti.

Oggi ebbe luogo il processo penale il loro confronto presso il Tribunale di Udine.

Dopo un'efficacissima arringa dell'av. Pietro Buttazzoni ed un'altra splendida dell'avv. Girardini, il Tribunale pronunciava per tutti, sentenza di assoluzione. Tutti gli imputati si abbandonarono ad uno scoppio di gioia, ma questa volta senza battere i portoni nè rompere i vetri.

Alle 6 pom. imputati e testi risalirono sulle *giardiniera* che li aveva condotti ad Udine ed alle ore 8 circa giunsero a Codroipo ed attraversarono il paese cantando le due seguenti strofe:

Evviva Girardini
e Buttazzoni ancora
sia benedetta l'ora
che siamo in libertà.

Evviva Girardini
assieme a Buttazzoni
che furon sempre buoni
per l'operarietà!

Giunti a Codroipo scesero nel cortile dell'Albergo Roma, illuminato a gas acetilene, una profusione di luce; una folla di gente li aveva seguiti. Là si ripeterono i canti e gli evviva.

Dopo mezz'ora di fermativa, salirono di nuovo in *giardiniera* e, sempre in mezzo alle acclamazioni, partirono alla volta di Goricizza.

Un particolare degno di nota.

Fu scritto a suo tempo nella *Patria* che appena scoppiato lo sciopero, il Circolo Socialista di Goricizza si mise a disposizione delle scioperanti e procurò ed ottenne col suo mezzo un pacifico accomodamento.

Nel processo intentato per delitto contro la libertà di lavoro fu preso di mira anche il Circolo Socialista.

Ma nell'odierno processo il pubblico Ministero propose la condanna di 20 giorni per 12 imputati e l'assoluzione del tredicesimo il quale è appunto un membro del Circolo Socialista e che dalle deposizioni dei testi fu luminosamente provato che egli aveva compiuto opera pacificatrice a pro delle *compagne* che oggi con animo lieto cantano e canteranno per molti giorni ancora:

Evviva Girardini
e Buttazzoni ancora
sia benedetta l'ora
che siamo in libertà!

Il Cronista

Spilimbergo.

Tre arresti.

Un maleficio architettato e sventato.

14, luglio. (Ezio) — Questa notte ad ora molto inoltrata l'attenzione dei Carabinieri fu richiamata dallo schiamazzare di alcuni avinazzati, i quali alle richiesta della benemerita risultarono essere certi Pezzetta Egidio di Domenico d'anni 21, Codogno Giovanni di Luigi d'anni 21 e Zavagno Davide di Giuseppe d'anni 32 di Spilimbergo.

La causa di tanto putiferio sembra doversi attribuire ad eccessive libazioni e fin qui ci sarebbe poco male, ma il peggio si è che i due primi dopo avere molestato lo Zavagno, gli estrassero dalla saccoccia due roncole che come è uso i contadini portano sempre seco, e quindi impugnate le stesse finsero di essere stati assaliti dal detto Zavagno sollecitando l'intervenuto dei Carabinieri.

Per fortuna per questo povero diavolo, che da un balcone presenziasse alla scena il sig. Giusto Dianese, il quale giustamente indignato della indecente commendia che il Pezzetta e il Codogno avevano architettato a danno dello Zavagno, si vestì in fretta e mise sull'avviso i carabinieri di quanto aveva visto ed udito. Ciò malgrado, i carabinieri dovettero procedere all'arresto, oltre del Pezzetta e del Codogno, anche dello Zavagno, perchè confesso di aver avuto nella tasca quelle due roncole.

Buttrio.

Mascalzonate! — *14, luglio.* — Prendiamo la penna non per irridere o scagliar frasi di *scherno ai vinti* nelle elezioni amministrative di ieri, ma per stigmatizzare con parole roventi l'indegno atto commesso la decorsa notte da qualche volgare mascalzone, che per vendicarsi della sconfitta, volle sconciamente imbrattare l'abitazione del sig. Giacomo Deganutti assessore, e quella del Segretario comunale.

A tali coraggiosi... *eroi delle tenebre* che con senza una ragione fondata ricorrono a simili mezzi, diremo: *voi siete vigliacchi*, ed immeritevoli di appartenere ad una civile popolazione.

Movimento elettorale.

Elezioni provinciali.

CIVIDALE. — Eletti: Cucavaz, 1586 voti; Trinco sac. Giovanni 1460; conte Puppi cav. Guido 1431.

Ebbero poi maggior numero di voti Brosadola dott. G. 1401; Pollis dott. Antonio 1324.

La caduta del Pollis ci spiace; non era meritata.

Senza lontanamente intendere di offendere i due suoi colleghi uscenti, il Cucavaz e il Gabrici, ricorderemo che, mentre essi rimasero semplici consiglieri, forse anche perchè non vollero divenir deputati, il Pollis da parecchi anni era deputato provinciale e molte relazioni a lui affidate, da lui furono eseguite.

Ciò sostenemmo recentemente nell'esaminare gli *Atti* del Consiglio Provinciale. Si meritò anche gli elogi del *Friuli*, quale relatore del sussidio per il Ponte di Pinzano, votato l'anno scorso dal Consiglio Provinciale.

Dunque come avvenne nel 1899 a S. Daniele, chi più aveva lavorato, senza offendere gli altri due uscenti, rimasa in tromba! Bello stimolo, bell'incoraggiamento ai cittadini eletti, d'occuparsi della vita pubblica!

Riguardo all'entrata del sacerdote Trinco nel Consiglio Provinciale si immagineranno i commenti del pubblico per tale avvenimento. *È il primo prete che entra nel nostro Consiglio!* si osservava ieri da tutti, e con amarezza lo ripetevano gli anticlericali intransigenti, poichè accanto ai clericali intransigenti, si deve rilevare anche questo gruppo opposto per idee, vicino per abitudini.

Tralasciamo, ripetiamo, i commenti.

A onor del vero, però, del quale la *Patria* si mantiene ostinata amica, bisogna ricordare che il Trinko è d'ingegno elevatissimo, e largamente apprezzato, per i suoi studi, a Vienna e altrove. Fu recentemente nominato socio dell'Accademia di Udine, che non è certamente un covo di clericali.

Letterato, storico, folklorista, musicista insieme con il filosofo e neo monsignore prof. Gori di Nimis, con il poeta prof. Ellero di Tricesimo e qualche altro, è uno dei rappresentanti della cultura e dell'intelligenza nel nostro seminario patriarcale

Questo obbiettivamente, per informare i lettori e far conoscere loro anche i candidati del partito avverso.

TOLMEZZO. — Per quanto è a nostra conoscenza, nessun *movimento* si è finora iniziato per le elezioni dei consiglieri provinciali, le quali seguiranno la prossima domenica. Scadono i consiglieri Da Pozzo avv. cav. Federico, Marsilio cav. Federico, Quaglia dott. cav. Edoardo. Sembra che non avranno competitori.

GEMONA. — Può avere qualche interesse il conoscere come votarono i singoli comuni del mandamento. Eccone lo specchietto:

	Celotti pop.	Barnaba pop.	Stroili mod.	Casasola cler.	Piemonte mod. cler.
Gemona Sez. I	118	100	84	95	15
» » II	73	62	91	93	19
Artegna	83	71	16	45	109
Bordano	19	19	7	7	—
Buia	46	67	102	88	129
Montenars	Votanti 51: qualunque ne sia l'esito la situazione non viene spostata.				
Osoppo	27	28	83	2	27
Trasaghis	45	33	73	39	33
Venzone	81	81	4	3	5
Totale	492	466	410	372	337

Dice il corrispondente del *Crociato* che furono distribuite tre schede: Celotti-Barnaba, Casasola-Stroili, Stroili-Piemonte: e chiama le due ultime «un vero tranello.» Dall'esame però dei voti nei vari comuni, ci pare che in parecchi gli elettori abbiano votato «secondo la propria opinione», anzichè quella delle schede loro consegnate.

Il corrispondente invia le sue «con-

gratulazioni » alla Società cattolica di Osoppo per i due voti che vi ottenne il Casasola; e dire che la votazione dei venzonesi gli ricorda i versi danteschi delle pecorelle ch'escon timidette dal chiuso

E ciò che l' una fa e l' altre fanno.

Il ricorso contro l'elezione del dott. Bortolotti.

Sappiamo che la Deputazione provinciale è convocata in seduta per sabato, allo scopo di discutere il ricorso presentato dall'avv. Lorenzetti, contro la elezione del dott Stefano Bortolotti a consigliere provinciale.

SPILIMBERGO. — Se all' *ultima ora* non sopraggiungono novità, l' uscente consigliere provinciale cav. avv. Francesco Concari non avrà competitori, nella elezione di domenica.

Elezioni comunali.

MANIAGO. — (pr). — Il 27 avremo le elezioni amministrative. I consiglieri che scaddero sono: Mazzoleni nob. dottor Giuseppe, Zecchin cav. Giuseppe, Centa Giuseppe fu Gio: Batta:, Toffolo Sante, Boranga Silvio, Scarabello Giovanni fu Giuseppe, Marcolina Pietro, Stefanutto - Rosa Giuseppe, questi tutti per anzianità.

Bortolussi Luigi è da surrogare per decesso.

SAN PIETRO AL NATISONE. — *13 luglio* — Vi comunico il risultato particolareggiato delle elezioni amministrative:

San Pietro, Elettori inscritti 72, votanti 58, eletti Vogrig dott. Dante con 34, Podrecca Giuseppe 32.

Azzida, insc. 75, vot. 42; eletti Venturini G. di Valentino, 37; Jussig V. fu Andrea, 30.

Clenia, ins. 26, vot. 13; eletto Domenis Giacomo fu Antonio, 13.

Ponteacco, ins. 26, vot. 18; eletti Strazzolini Antonio fu Simone, 11; Cedermaz Stefano 7.

Sorzento, ins. 32, vot. 28; eletto Cosmacini Giuseppe di Andrea, 14.

Vernassino, ins. 37, vot. 29; eletto Blasutigh don Luigi 12.

Vernasso, ins. 48, vot. 40; eletto Mulligh don Luigi, 18.

Totale inscritti 316; votanti 228; oltre il 70 per cento!..

Cronaca Cittadina

TELEFONO N. 150.

R. Liceo « Jacopo Stellini. »

Esami del luglio 1902.

Classe I.a — Alunni promossi: a) senza esami: Bagarotti Giuseppe, Carnelutti Attilio, Comessatti Annibale, Comessatti Cesare, Del Missier Gino; b) con esami: Franceschinis Carlo, Medina Paolo.

Classe II.a — Alunni promossi: a) senza esami: Allatere Angelo, Ceria Luigi, Comessatti Bonaldo, Gervaso Alfonso, Gervaso Ottavio, Giordani Domenico, Paglieri Vittorio, Pozzo Antonio; b) con esami: Bellavitis Mario, Cavalieri Alfredo, Dorta Iachen Martino, Vercellana Filiberto, Zagato Gino.

Classe III.a — Alunni licenziati: a) senza esami: Bellavitis Antonio (Licenza d'onore), Scrosoppi Pietro, Straulino Giovanni (Licenza d' onore); b) con esami: Feruglio Aldo, Fogolin Giuseppe.

Per chi aspira alla carriera della magistratura.

Le prove scritte dell' esame di concorso per l' anno 1902 ai posti di giudice di Tribunale e di sostituto Procuratore del Re, conferibili per merito distinto, avranno luogo nei giorni 12, 13, 14, 15, novembre p. v.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate entro il mese di luglio quanto ai candidati che appartengono al Foro, e non più tardi del 15 Settembre quanto ai concorrenti che già appartengono alla magistratura.

— E' aperto l' esame di concorso pel conferimento di 150 posti di uditore giudiziario. Le domande dovranno essere presentate entro il 15 agosto p. v. Il concorso avrà luogo in Roma dal 13 al 19 novembre p. v. Per migliori schiarimenti rivolgersi alla locale R. Procura

Una raccomandazione

più che giusta, ci si prega di fare: ed è che non si affidino torcie, per i funerali, a persone ubbriache. Domenica, certo V., mandato a portar due torcie ad un funerale, fece un baccano indecente e fu dovuto allontanare a viva forza.

Societá Veterani e Reduci.

Riceviamo troppo tardi per poterlo pubblicare estesamente, il resoconto dell' Assemblea generale della Società Veterani e Reduci tenutasi domenica decorsa e perciò ci limitiamo a questi cenni.

Il Presidente Muratti commemorò i soci defunti nell' anno 1901 e ricordò l'avvenuta morte del commilitone cav. G. de Carli di Gemona, deliberando che una rappresentanza sociale con bandiera intervenga ai funebri del benemerito patriota (che ebbero luogo jeri).

Fu approvato il bilancio 1901. La situazione patrimoniale al 31 dicembre detto anno risulta di L. 3531.59.

Il totale dei soci fra effettivi ed onorari ammonta a 23.

Il presidente poscia comunica la nobilissima lettera dell' Ill. sig. Sindaco di Udine relativa alla pubblicazione fatta da parte della Società del discorso da lui tenuto il 2 giugno alla Commemorazione di Garibaldi.

L' assemblea deliberò poi che detta lettera venga pubblicata cogli atti dell' assemblea medesima esprimendo pubblico ringraziamento.

Su proposta del revisore sig. Giuseppe Conti fu rimandata ad altro giorno la elezione delle cariche sociali.

L' assemblea votò da ultimo un ringraziamento a tutti i benefattori che elargirono danari e vesti a pro' di soci bisognosi.

« VENEZIA A UDINE »

La festa del Redentore.

Sabato venturo mercè l' iniziativa del Circolo filarmonico Giuseppe Verdi, si darà sulla spianata del nostro Castello una grande serata musicale.

Ricorrendo la popolare festa del Redentore, verrà in quella sera trasportata fra noi apposita *galleggiante*, e su di questa si eseguirà uno straordinario concerto vocale-istrumentale per opera dei soci del Circolo Verdi e della benemerita Società Corale Mazzucato.

Vi sarà pure una piattaforma per il ballo. Il vasto piazzale sarà tutto illuminato alla veneziana.

L' introito netto della serata sarà devoluto a vantaggio del fondo per la prossima Esposizione.

L' idea è geniale e siamo certi che incontrerà il favore di tutta la cittadinanza.

Circo equestre Zoppè.

Moltissimo concorso di pubblico alla serata in onore dell' atleta sig. Alimenti.

Il seratante fu assai applaudito nei suoi esercizi di forza, riescendo a sostenere il peso di sette quintali.

Sollevò pure, con la forza del collo centottanta chilogrammi; ma deponendo questo enorme peso, causa la catena troppo corta, battè la fronte sullo spigolo d' un peso e si produsse una lieve scalfittura al sopracciglio destro. Il pubblico lo rimeritò con applausi vivissimi e con molte chiamate.

Oggi avrà luogo l' ultima definitiva rappresentazione con la serata d' onore dei clowns Tory, Ghezzi e Gigi, — i quali si presenteranno con nuove e ridicole entrate comiche.

Pascolo abusivo.

Le guardie campestri Alessio e Del Gobbo denunciarono che Angelo Lodolo fu Nicolò d' anni 70 contadino da Laipacco, lascia uscire dal suo cortile una sessantina di polli che vanno al pascolo nel fondo di Paolo Modotti fu Valentino: il quale fondo è coltivato ad ortaglie. Fecero denuncia.

Colto da epilessia.

Il bandaio Antonio Tirolese d' anni 36, abitante in via A. L. Moro, jeri alle 5 1/4 venne colto da epilessia; il vigile Piacenzotto lo condusse all' ospitale mediante vettura.

Corso delle monete.

Austria Cor.	106.—	Germania	124 25
Romania	100.—	Napoleoni	20,22
Ster. inglesi	25.35		

Morsicato da un cane.

Ieri alle ore 2 pom. venne medicato all' Ospitale Francesco Lorenzo Rossi fu Raffaello d' anni 38 da Perugia, segretario comunale a San Vito di Fagagna, per ferita alla gamba destra causa la morsicatura di un cane. Guarirà in giorni sei salvo complicazioni.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 15 luglio a L. 101.25.

Corriere Giudiziario.

CORTE D' ASSISE DI UDINE.

Appiccato incendio.

Oggi si è incominciata la causa contro Altinier Massimiliano, di Costantino, di anni 40 da Gemona.

Egli è accusato di appiccato incendio perchè nel mattino del 9 marzo in Gemona nell' opificio industriale per la cardatura e filatura del cotone di proprietà della ditta A. Morgante e C. presso la quale trovavasi addetto quale operaio, ha appiccato il fuoco al cotone che trovavasi nella sala della filatura e che stava contenuto in un vaso di latta detto da « careto », cagionando alla ditta stessa danno lieve e perchè nella notte del 10 marzo 1902 verso le 2 ant. nello stesso opificio ha appiccato il fuoco ad un rotolo di cotone che in unione a molti altri giaceva in un locale detto dei « batteurs » cagionando alla ditta stessa un danno di L. 25.

Saranno escussi 23 testimoni d' accusa e 15 di difesa; è difensore l' avv. U. Caratti.

Questo è l' ultimo processo della sessione.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercato delle frutta.

Udine, 15 luglio.

Ciliege 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 19, 20, 23, 25, 26

Pere 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 18, 19, 20, 22, 25, 30.

Pomi 15.

Pesche 50, 90, 100.

Prugne 15, 16, 20.

Fichi 25, 30.

Armelini 28, 35, 45, 50.

Mercato bozzoli.

GORIZIA. — Risultato alla pesa pubblica nel giorno 13 luglio.

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata a tutt' oggi chilog. 57074 —; parziale oggi pesata 64; prezzo giornaliero: minimo cor. 2.20; massimo 2 80; adeguato 253, 9/10.

Il prezzo adeguato generale della galletta (bozzoli) per l' anno 1902 risultò: Gialli ed incrociati gialli cor. 2.59 7/10 il chilogramma.

Un' ottima rivista.

Ora che anche in Italia le Riviste e le Rassegne trovano divulgazione non tanto difficile, così che se ne pubblicano in più città di veramente buone; vogliamo additarne una che ha pregi distinti e che può essere con utilità e diletto posta nel tinello d' ogni famiglia: *La Rassegna Nazionale*, la qual si stampa da ben ventiquattro anni, due volte al mese, in Firenze (Via della Pace, n. 2). Prezzo di associazione: lire 25 per un anno, 13 per un semestre, 7 per un trimestre.

Ecco il sommario dell' ultimo numero:

Sebastiano Rumor — D. Giuseppe Fogazzaro — La sua vita e il suo tempo (cont.); E Mozzoni — Le feste Rossiniane — Lettere inedite di G. Rossini; Iolanda — Cor ultimum Moriens — Racconto (cont); Giuseppe Conti — Firenze e i Francesi nel 1799; C. Pozzolini Siciliani — I Bagni di Casciana nelle colline Pisane; L. C. V. — Resurrection; Francesco Trollope — L' ereditiera — Romanzo — dall' inglese (cont.); C. Cattaneo Belforte — Crisi vinicola in Italia; A. V. Vecchi — Per la vita di Garibaldi; E. Oberti — Rassegna Geografica e Coloniale. Libri e riviste estere — Il congresso della gioventezza — La jeunesse de Taine — F. Klein — La riunione della Chiesa Anglicana alla Sede Apostolica — Il re di Spagna e sua madre (E. S. Kingswan) — Un articolo di James Forbes. — X. — Rassegna Politica — L' ultimo periodo dei lavori parlamentari in Italia — Legislazione affrettata — Lavori compiuti nella Sessione — Prevalenza inquietante degli interessi particolari su quelli generali della nazione — Il progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie — Discussioni del bilancio dell' Interno al Senato e del bilancio delle Poste alla Camera — Dichiarazioni politiche degli on. Giolitti e Galimberti — Le elezioni amministrative e il risveglio del partito costituzionale — Necessità dell' accordo fra le sue varie frazioni — Morte del Re di Sassonia — Malattia del Re Edoardo VII — Rinnovamento della Triplice alleanza. Notizie; Rassegna Bibliografica; Giorgio Sonnino, Senatore — Sulla opportunità di coordinare le forze conservative.

Ogni puntata è un bel volume, di circa 200 pagine; e costa, separatamente, lire 1 20.

Notizie telegrafiche.

Feste a Cettinje per gli sponsali di Mirko

Cettinje 13. — Il ricevimento di iersera al palazzo del principe in onore degli sposi è stato brillantissimo. Vi intervennero le autorità, le notabilità, la missione italiana e molti invitati.

Dinanzi al palazzo stazionava una folla enorme che fece una calda dimostrazione agli sposi e a tutta la famiglia principesca.

Le feste popolari si protrassero fino a tarda ora.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

La *famiglia De Carli* sente il dovere di porgere le più sentite grazie a quanti in tante diverse guise contribuirono a rendere più solenni le onoranze funebri tributate al *suo Capo* o che in qualsiasi guisa dimostrarono di prendere parte al suo dolore.

Ed un grazie speciale porge all' eg. medico curante dott. Daniele Milani per le sue amorevoli e zelanti cure, come pure alla spett. Società dei Reduci e Veterani che inviò un' apposita rappresentanza con bandiera, nonchè all' onorevole deputato del Collegio avv. co. Umberto Caratti, all' Illustrissimo signor commissario regio cav. Pioppi, all' egregio avv. dott. Fabio Celotti, ed all' ing. cav. Guglielmo Heimann che con parole toccanti hanno voluto ricordare i meriti del defunto.

Chiede da ultimo venia per le involontarie mancanze in cui fosse incorsa nel participare il luttuoso avvenimento.

Udine 1902 — Tip. Domenico Del Bianco